

Lacerato anche il commercio

La Filcams Cgil si mobilita sabato contro l'accordo con Cisl e Uil

CESENA. Anche i lavoratori della Cgil del settore commercio suonano la carica. Per sabato, giorno successivo alla mobilitazione nazionale di tutti gli iscritti al sindacato guidato da Epifani, la Filcams ha proclamato uno sciopero nazionale. Sciopero che sarà anticipato a venerdì per chi lavora solo fino a questa giornata. È in programma una manifestazione nazionale a Roma, indetto proprio dalla Filcams Cgil. Anche da Cesena partiranno pullman alla volta della capitale: la Filcams si è già attivata

per organizzarli.

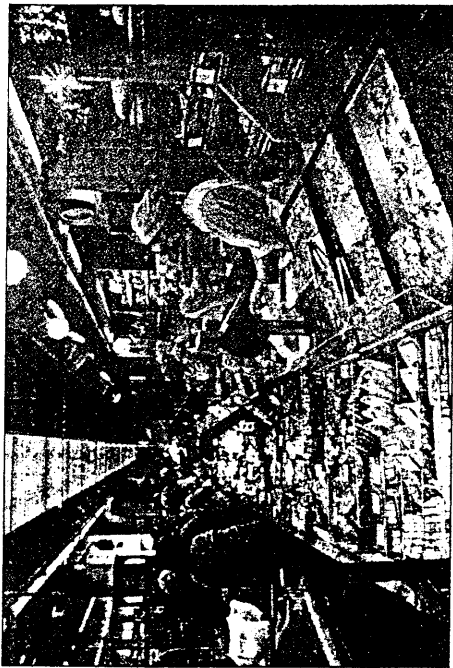
Paolo Moltali spiega che «l'accordo separato per il rinnovo del contratto, firmato da Confcommercio e Confesercenti con Cisl e Uil di categoria, è all'origine dell'iniziativa». Parla di protesta «a favore della democrazia sindacale, contro la prassi degli accordi separati che dividono ed indeboliscono i lavoratori». Critica poi i contenuti dell'intesa separata, che «rende obbligatorio il lavoro domenicale, lasciando alle imprese la libertà di organizzare gli orari di lavoro, i turni do-

menticali ed i turni di riposo, ed aumenta l'orario di lavoro per gli apprendisti neo assunti: fino a 288 ore in più in quattro anni di apprendistato a parità di stipendio. In tal modo dice l'esponente cesenate della Filcams - si crea un inaccettabile disparità fra vecchi e nuovi assunti». Sotto tiro anche la parte economica dell'intesa siglata da Cisl e Uil, «assolutamente insoddisfacente poiché non prevede nessuna copertura per tutto il 2007 e gennaio 2008, ed offre incrementi di salario insufficienti al recupero

del potere d'acquisto, con percentuali per il biennio 2009-2010 al di sotto dell'inflazione programmata».

Nelle assemblee che si sono svolte nelle aziende del territorio cesenate continua Moltali - tutti questi aspetti sono stati oggetto di forti critiche.

La mobilitazione punta anche a sollecitare il Governo a varare «misure che sostengano i redditi da lavoro e da pensione, a partire dagli occupati che vedono a rischio il loro posto di lavoro. Chi lavora nel settore della distribuzione e servizi rischia di pagare



Mobilizzazione anche nel settore commercio da parte della Cgil

la crisi due volte: come cittadino che avrà meno reddito per consumare, e come dipendente di quei settori che subiranno un calo occupazionale a causa

del crollo dei consumi». L'estrema diffusione della precarietà nel settore del commercio è l'ultimo nodo evidenziato dalla Cgil.